

RICCARDO QUINTO: IN MEMORIAM

Riccardo Quinto ci ha lasciati la mattina del 3 agosto 2014, dopo una lunga lotta contro un male subdolo e impietoso che lo ha stroncato quando era nel pieno della sua maturità scientifica. Abbiamo tutti nel cuore il ricordo del sorriso buono di Riccardo: un sorriso lievemente ironico, velato da un'ombra di malinconia che a noi, oggi, suona come il presagio di un distacco crudele e troppo repentino dalla sua famiglia, dai suoi amici e dal suo lavoro di ricerca, che egli perseguiva con l'impegno e l'ostinazione di chi avverte dentro di sé che il tempo a disposizione si va sempre più rarefacendo, come sabbia che scivola fra le dita della mano... Conobbi Riccardo a un convegno svoltosi all'Università di Cassino nella seconda metà degli anni Ottanta, quando stava concludendo il dottorato di ricerca all'Università cattolica di Milano, ove si era laureato nel 1984 ed era stato allievo di Angelo Pupi. Mi parlò con interesse vivo della sua tesi di dottorato su Stephen Langton – un autore inglese vissuto a cavallo dell'anno 1200, che fu anche cardinale ed arcivescovo di Canterbury, e che svolse un ruolo importante nella stesura della Magna carta – e gli prospettai la possibilità di collaborare a «Medioevo. Rivista di storia della filosofia medievale», ove infatti sarebbe apparso nel 1989 un suo contributo su Stefano Langton e i quattro sensi della Scrittura. Il fatto poi che Riccardo fosse nato in provincia di Belluno, a Pieve di Cadore (12 marzo 1961), benché fosse di famiglia ferrarese, fece scattare in me quel senso di attenzione e di solidarietà che tradizionalmente lega i “bellunesi nel mondo”.

Conseguito il dottorato di ricerca in filosofia nel 1990, Riccardo proseguì la sua formazione scientifica a Monaco di Baviera e poi a Copenaghen (presso l'Institut du Moyen Age Grec et Latin) e in Belgio, nelle Università cattoliche di Leuven e di Louvain-la-Neuve. Dal 1995 al 1998 fu preside della

Scuola media di lingua italiana di Winterthur (Svizzera). Nel 1998 ottenne un posto di ricercatore presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Padova, ove nel 2006 divenne professore associato di storia della filosofia; dal 2005 al 2008 è stato direttore del Centro interdipartimentale per ricerche di filosofia medievale "Carlo Giacon" (Padova). Era direttore responsabile di «Medioevo. Rivista di storia della filosofia medievale» e co-editor di «Medieval Sermon Studies» (Maney Publishing, Leeds). Faceva parte del comitato di redazione di «Archa Verbi. Yearbook for the Study of Medieval Theology» (ed. Aschendorff, Münster) e delle collane "Archa Verbi. Subsidia" (ed. Aschendorff) e "Sermo. Studies on Patristic, Medieval, and Reformation Sermons and Preaching" (ed. Brepols, Turnhout), ed era membro del consiglio di presidenza della Internationale Gesellschaft für Theologische Mediävistik (IGTM).

*Profondo conoscitore della letteratura filosofico-teologica del XII e del XIII secolo, Riccardo si era consacrato allo studio di Stephen Langton: dopo la monografia *Doctor nominatissimus. Stefano Langton († 1228) e la tradizione delle sue opere*, apparsa nel 1994 nella prestigiosa collana "Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters", aveva promosso e coordinato per la collana "Auctores Britannici Medii Aevi" l'edizione critica delle *Quaestiones theologiae* di questo autore, il cui primo volume è uscito di recente (2014) per i tipi di Oxford University Press a cura dello stesso Riccardo e della sua allieva Magdalena Bieniak. Insieme con il padre Bataillon, Nicole Bériou e Gilbert Dahan, Riccardo aveva anche curato la raccolta di studi *Étienne Langton: prédicateur, bibliste, théologien* (Brepols, Turnhout 2010). Ma il suo ambito di ricerca non era limitato al XII e al XIII secolo: coniugando con intelligente erudizione l'interesse per il medioevo con l'affinata metodologia dell'équipe padovana di storia della storiografia filosofica, Riccardo aveva pubblicato nella collana "Subsidia Mediaevalia Patavina" la corposa monografia *Scholastica. Storia di un concetto* (Il Poligrafo, Padova 2001), che con esiti assai originali giunge sino alle soglie dell'età dei Lumi. Né va dimenticata la sua traduzione, con introduzione e note, di uno scritto poco noto ma assai significativo nel dibattito culturale cinquecentesco: il *De Academiis in Lutherum* di Jérôme de Hangest (A difesa dell'Università, Cleup, Padova 2009), rivolto contro Lutero ma anche contro il *De incertitudine et vanitate scientiarum* di Cornelius Agrippa. Alla passione per il lavoro filologico ci riporta la cura del catalogo *Manoscritti medievali* nella Biblioteca dei Redentoristi di Venezia (Il Poligrafo, Padova 2006),*

relativo all'antica biblioteca del convento domenicano dei SS. Giovanni e Paolo in Venezia. Non possiamo infine dimenticare il lavoro organizzativo svolto da Riccardo, di cui sono segno il volume *Predicazione e società nel Medioevo*, a cura di Laura Gaffuri e Riccardo Quinto (Centro Studi Antoniani, Padova 2002), che raccoglie gli atti del convegno padovano del luglio 2000, e il recentissimo volume *Fides virtus. The Virtue of Faith from the Twelfth to the Early Sixteenth Century*, a cura di Marco Forlivesi, Riccardo Quinto, Silvana Vecchio, con la collaborazione di Gionata Liboni e Caterina Tarlazzi, frutto di un altro convegno padovano (luglio 2011) e apparso a Münster per i tipi di Aschendorff nel 2014.

Un'esistenza breve, ma intensa ed operosa, che ha lasciato un vuoto profondo. Non ci resta che stringerci con solidarietà intorno alla famiglia di Riccardo, alla diletta moglie Hilary e ai figli Isabelle ed Angelo. Che il ricordo del suo sorriso e del suo esempio illumini il loro e il nostro cammino.

GREGORIO PIAIA